

**Antonio Santangelo, Alberto Sissa, Maurizio Borghi, *Critica di ChatGPT*, Milano, Elèuthera, 2025 (pp. 159)**

Nel suo seminale *I, Robot* (trad. it. *Io, Robot*, Milano, Bompiani 1963) Isaac Asimov riprende il suo racconto del 1940 Robbie su un robot progettato per essere un compagno di giochi di bambini. Per quanto Robbie non abbia la capacità di parlare, esso è comunque dotato di un'intelligenza artificiale (AI) che gli permette di provare emozioni ed esprimersi utilizzando il suo corpo metallico, arrivando a intrattenere un vero e proprio rapporto affettivo e di amicizia con Gloria, la bambina a cui appartiene. Lo stesso concetto di macchina dotata di AI deputata alla compagnia dei bambini viene ripreso sette decenni più tardi da Kazuo Ishiguro in *Klara and the Sun* (trad. it. *Klara e il Sole*, Torino, Einaudi 2021), incentrato sulle vicende della A.F. (*artificial friend*) Klara, un androide a energia solare che si cura e, successivamente, diventa amica alla quattordicenne Josie.

Se nel corso dei decenni la ricorrente idea di robot e androidi dotati di AI progettati come compagni di giochi e custodi di bambini sembrava essere solo una finzione, la recente pervasività dell'AI promossa dalla larga diffusione dei *Large Language Model* (LLM) nelle nostre vite sta avvicinando questa fantasia alla realtà. Un caso recente è la messa in vendita da parte dell'azienda Curio di tre giocattoli, chiamati Grem, Gabbo e Grok, che vedono il contributo della musicista Grimes nel loro design. Questi pupazzi sono dotati di una *voice box* in grado di accedere al WiFi, il che permette a bambini dai tre anni in su di conversare con un modello di AI generativa dedicato a loro. Sul sito web dell'azienda viene illustrato come questa capacità consenta ai bambini di intrattenere con i loro nuovi compagni conversazioni infinite (*endless conversations*), e nelle recensioni lasciate dai *beta tester*, emerge come alcuni dei bambini siano già arrivati a considerarli come dei veri e propri amici, di fatto collocando questi pupazzi quasi allo stesso livello dei sopra menzionati Robbie e Klara. I tre giocattoli di Curio non sono gli unici del loro genere, e anzi figurano in una sempre più crescente scala di giocattoli basati sull'AI che stanno progressivamente pervadendo il mercato riferito ai bambini.

Sorge spontanea una domanda: siamo sicuri che sia una buona idea affidare le nuove generazioni alla cura dell'AI? Se nei casi fantasiosi di Robbie e Klara sia Gloria che Josie ricevevano una forma di arricchimento dalla relazione con i loro accompagnatori artificiali, possiamo aspettarci lo stesso nella vita reale? O stiamo invece facendoci corteggiare dalle logiche di mercato delle grandi aziende di AI e delegando il lavoro di cura e di formazione alle loro macchine? Insomma, quali sono i reali vantaggi di servirci dell'AI generativa in questo campo, come in altri campi della nostra vita?

È proprio su questa ultima domanda che si incentra *Critica di ChatGPT* di Antonio Santangelo, Alberto Sissa e Maurizio Borghi (2023, Milano, Elèuthera), un volume ricco di spunti di riflessioni non solo sull'AI generativa complessivamente, ma su una delle sue emanazioni per eccellenza: ChatGPT. Il libro nasce a seguito della volontà di raccogliere e sistematizzare una serie di riflessioni intorno al modello – che alla sua uscita il 30 novembre 2022 ha letteralmente stravolto il mondo – emerso nell'ambito del Centro Nexa su Internet e Società, uno spazio sia fisico che online (via *mailing list*) nato nel 2006 al Politecnico di Torino. Il centro intende diffondere informazioni e stimolare dibattito sulla rivoluzione digitale. Juan Carlos De Martin, nella prefazione del volume, sostiene che l'avvento di ChatGPT ha investito la lista Nexa come un ciclone mosso dall'*hype* di questa nuova rivoluzione digitale, finendo però per scontrarsi non con un gruppo di persone pronte ad accoglierlo a braccia aperte, ma con menti allenate a più di quindici anni di osservazione del digitale in grado di “analizzare in maniera oggettiva e distaccata l'ennesima novità partorita dalla costa ovest degli Stati Uniti” (p. 9).

La corsa ad integrare questa novità in ogni ambito della vita, come evidenziato dai numerosissimi libri – ma anche video, corsi online e così via – che promettono di spiegare come fare soldi con ChatGPT o come integrarla nella propria vita per avere dei vantaggi strepitosi, ha fatto emergere l'*hype* e l'ottimismo che si era formato intorno a questa tecnologia, contrassegnando tutti i partecipanti di questo trend come

dei veri e propri *integrati* (Eco, 1964, *Apocalittici e integrati: comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, Bompiani). Alla luce di questo, i tre autori si pongono come obiettivo quello di tentare di “decostruire pezzo per pezzo le narrazioni troppo entusiastiche sul futuro che ci attende grazie a ChatGPT e all’intelligenza artificiale generativa nel suo complesso” (p. 17), interrogandosi sull’effettiva utilità del far ricorso a questa tecnologia in numerosi ambiti della nostra vita.

Il volume è organizzato in tre agili capitoli, ognuno focalizzato su un aspetto specifico di ChatGPT. Il primo capitolo, intitolato *Come funziona ChatGPT*, affronta il tema del funzionamento dei LLM e si pone una domanda fondamentale: l’AI è davvero intelligente? La questione, che accompagna tutti i ragionamenti sull’AI dalla sua prima formulazione nel 1950 ad opera di Alan Turing (“Computing machinery and intelligence”, in *Mind*, vol. 59, pp. 433–460), passando per il nome stesso di “intelligenza artificiale” assegnato alla tecnologia dall’informatico statunitense Marvin Minsky nel 1956 all’interno del *Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence*, fino alle innumerevoli riflessioni che si fanno ai giorni nostri, risulta di fondamentale importanza e di difficile – se non impossibile – risposta. In primo luogo, vi è la questione di cosa sia effettivamente l’intelligenza, concetto tutto sommato vago che dovrebbe fare riferimento alla capacità della macchina di riprodurre i meccanismi del pensiero umano – secondo un approccio cognitivista – o di prendere delle decisioni ed agire in base a un funzionamento razionale – dal punto di vista funzionalista. In secondo luogo, emerge la necessità di fare una riflessione sul nome stesso di “intelligenza artificiale”, in quando nasconde un *bias* implicito: ci induce ad avvicinare questa tecnologia alle capacità umane e, di conseguenza, ci porta ad aspettarci che esse “svilupino una qualche forma di coscienza, emozioni e personalità, arrivando a superare i limiti dell’umano” (Quarante, “Demistificare l’Intelligenza Artificiale”, in *Flash Art Italia*, 3 luglio 2023). Avendo delineato la questione dell’intelligenza, il capitolo approfondisce alcuni degli argomenti più scottanti che riguardano ChatGPT e in generale tutti gli LLM: capiscono veramente ciò di cui parlano? Di cosa si parla quando si discute sulle *allucinazioni* (altro termine volto ad antropomorfizzare questi sistemi) dei modelli di AI? Possiamo affidarci a loro? E infine, ci stanno seriamente superando o siamo noi che stiamo perdendo la capacità di rapportarci alle macchine in modo critico?

Il secondo capitolo approfondisce la questione del nostro rapporto con ChatGPT e si concentra su quelli che sono problemi sociali, economici e politici sollevati dall’utilizzo del LLM. Facendo riferimento alla ricca bibliografia che negli anni si è occupata delle svariate problematicità relative all’AI – e in particolare a quella generativa – il capitolo offre numerosi spunti di riflessione: partendo dal rischio, sollevato da Yuval Noah Harari in *Homos Deus. A Brief History of Tomorrow* (2016, Londra, Harvill Secker), di essere manipolati da queste macchine – che sono così potenti da poter migliorare la vita delle persone ma anche così pervasive da poterla distruggere –, passa a trattare il paradossale fenomeno del *criti-hype*, un’istanza alquanto singolare per cui il continuo trattare di un tema in termini allarmistici non farebbe altro che distogliere l’attenzione dai veri problemi legati all’argomento, per poi fare alcuni affondi su come l’utilizzo di ChatGPT abbia delle reali implicazioni etiche, lavorative, ambientaliste, rappresentative, psicologiche e politiche. I vari esempi riportati consentono di riflettere approfonditamente sull’impatto che l’utilizzo di questa tecnologia sta esercitando sulla nostra vita, e su come essa stia di fatto modificando le nostre abitudini e, per certi aspetti, la nostra *forma mentis*. Particolarmente esplicativo, per illustrare le implicazioni politiche, risulta il paragone ripreso da Langdon Winner (Winner, “Do Artifacts Have Politics?”, in *Daedalus*, “Modern Technology: Problem or Opportunity?”, vol. 190, n. 1, 1980, pp. 121-136) a proposito della *parkway* realizzata dal *master builder* della città e dello stato di New York Robert Moses per raggiungere Jones Beach a Long Island. I suoi sottopassi erano di altezza tale da non consentire il passaggio degli autobus, mezzo di trasporto prediletto dai neri, chiara dimostrazione di come la tecnologia possa avere delle reali implicazioni politiche.

Infine, il terzo capitolo, con un taglio più strettamente giuridico, discute di alcune delle implicazioni legali introdotte da ChatGPT nelle nostre vite. Due sono i grandi temi affrontati in questa sede: il problema del diritto d’autore e la tematica della protezione dei dati, entrambi oggetto di vasti dibattiti a livello sociale e mediatico e, in alcuni casi, di cause legali. Il tema del diritto d’autore viene sviscerato in ogni sua parte, prendendo in considerazione precedenti casi relativi alla protezione del diritto di autore durante l’era digitale, il tema della personalità giuridica dei sistemi di AI, e come si intendono i concetti di creatività e di *fair use* nei contesti dell’Unione Europea e degli Stati Uniti d’America. La

questione risulta particolarmente rilevante se si prende in considerazione il fatto che, nel 2023, un gruppo di artisti hanno fatto causa (Chen, “Artists and Illustrators Are Suing Three A.I. Art Generators for Scraping and ‘Collaging’ Their Work Without Consent” in *artnet*, 24 gennaio 2023) ad alcune AI di generazione di immagini – Midjourney, DreamUp di DeviantArt Inc, e Stability A.I. Ltd – per aver violato il *copyright* di milioni di artisti, cioè, per aver utilizzato opere d’arte e altre tipologie di immagini create da un grandissimo numero di artisti per addestrare i propri modelli di generazione senza aver chiesto il permesso ai detentori del diritto d’autore o aver compensato economicamente costoro. In effetti la questione della creatività risulta particolarmente spinosa non solo da un punto di vista giuridico – per esempio, l’azienda madre di ChatGPT, OpenAI, sostiene che utilizzare testi e immagini di altri per generare *output* “nuovi” sia legittimo perché corrisponde a quello che hanno sempre fatto gli autori umani, cioè “leggere e istruirsi su altre opere prima di creare le proprie” (p. 100) – ma anche in altri campi in quanto di difficile definizione: come sottolinea Stefano Bartezzaghi in *Mettere al mondo il mondo. Tutto quanto facciamo per essere detti creativi e chi ce lo fa fare* (2021, Milano/Firenze, Bompiani), il quale vede la creatività come un problema semiotico, la concezione della creatività sembra essere legata alla produzione di qualcosa di nuovo; tuttavia, anche il concetto di “nuovo” risulta sfocato e di difficile definizione, motivo per cui l’autore suggerisce di sottoporre a un’analisi critica il concetto stesso di “nuovo”.

La questione dell’utilizzo problematico di testi coperti dal diritto d’autore conduce al più vasto problema dell’utilizzo dei dati personali da parte di questi LLM, e di come questo si rifletta in termini di protezione dell’utente. Se il tema può apparire estremamente articolato e complesso per un non addetto ai lavori, il volume riesce, grazie a una traduzione dal linguaggio legale tecnico a una forma più divulgativa, a illustrare tutte le implicazioni giuridiche in maniera estremamente chiara. Accompagnando il lettore a comprendere, dapprima, perché i dati rappresentano un tema centrale per i sistemi di AI e poi come questi vengono utilizzati, perché è importante proteggere i dati e quali sono i provvedimenti presi a questo riguardo sia dal Garante italiano, sia dall’Unione Europea, l’articolazione del volume consente di approfondire la questione per gradi.

In conclusione, *Critica di ChatGPT* si dimostra un volume estremamente efficace per chi voglia affrontare il tema di ChatGPT e dei vari LLM generativi senza cadere preda dell’*hype* degli integrati o del *criti-hype* degli apocalittici. La ricca base bibliografica e le approfondite riflessioni, infatti, mettono in lettore in condizione di sviluppare una propria opinione critica relativa alla repentina integrazione dell’AI nelle nostre vite. E se qualcuno, osservando dei giocattoli come quelli di Curio farsi largo nelle nostre vite, avrebbe potuto gioire nel vedere i bambini interagire fin da piccoli con una tecnologia con cui dovranno confrontarsi nel loro futuro, o disperarsi alla prospettiva di non poter sfuggire neanche nell’infanzia all’esposizione all’AI, con questo libro potrà acquisire degli strumenti in più per rapportarsi a questa nuova realtà in maniera meno emotiva e con un forte spirito critico e distaccato.

(Carla Fissardi)